Anno XXXIII — N. 127 UDINE Sabato 8 Maggio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7,50, Trim. L. 4 ⎫ Negli Statidell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 16 » 32 » 8 ⎭ prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1,50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Parlamento Nazionale

Il bilancio dell'Agricoltura

Una proposta dell'on. Morpurgo.

Roma, 7. La Camera non e molto numerosa. Presiede Marcora. Facta sottosegretario di stato, prega Eugenio Valli — il quale acconsente — di rimandare la sua interrogazione relativa all'istituzione dello scrutinio di lista nelle elezioni dei deputati, alla indennità per i deputati ed alla rappresentanza delle minoranze a quando si discuteranno i disegni di legge già presentati per le modificazioni alla legge elettorale.

Lo stesso sottosegretario giustifica poi la forza pubblica che dovette far fuoco contro i dimostranti di Frasso Telesino per i gravi eccessi cui si erano dati.

Si riprende quindi la discussione del b lancio dell'agricoltura.

Pellegrino rileva la necessità di risolvere la grave crisi vinicola che travaglia le provincie meridionali che s'intensifichi nel Mezzogiorno l'insegnamento industriale e si aumentino le scuole di arti e mestieri (approvazioni.)

Turati raccomanda che l'amministrazione delle leggi sociali sia sottratta ai dubbi e alle incertezze che le derivano dal fatto della sua dipendenza dai vari riparti del ministero.

Rileva il penoso conflitto che si viene determinando nel Parlamento e nel paese tra i bisogni civili del paese ed i nuovi e grandi sacrifici che si vogliono domandare al paese in nome delle esigenze militari.

Domanda il pensiero del Governo sul consiglio del lavoro. Lamenta l'abbandono e l'indifferenza, in cui si lascia l'applicazione delle leggi sociali, sopratutto per deficienze di stanziamenti di bilancio. (Approvazioni e commenti).

Morpurgo segnala i soddisfacenti risultati ottenuti finora colle cattedre ambulanti di agricoltura. Ne trae argomento per dimostrare la necessità di istituirle in ogni provincia aumetando all'uopo lo stanziamento inscritto in bilancio che ora è assolutamente inadeguato.

In questo senso presenta in unione cogli on. Ottavi, Baccelli, Milani ed Ancona il seguente ordine del giorno: « La Camera riconoscendo l'utilità sempre più benefica delle cattedre ambulanti di agricoltura e la convenienza di favorirne lo sviluppo invita il governo ad aumentare ulteriormente lo stanziamento del cap. 140.

Giacomo Ferri invoca una legislatura agraria che sia veramente utile ai lavoratori dei campi.

Ciappi, dopo affermete inesatte alcune critiche di precedenti oratori sui nuovi ordinamenti di servizi al Ministero, si compiace col Ministero pei suoi recenti provvedimenti.

Afferma poi che le nostre scuole professionali non hanno, in generale, nulla da invidiare alle migliori degli altri paesi. Confida tuttavia che prima di creare nuovi istituti si provvedera a rendere più prosperi quelli esistenti.

Bucelli ritorna sulla crisi vinicola raccomandando provvedimenti in proposito. Beltrami notando che il presente regime forestale è bassato esclusivamente sul sistema del vincolo, afferma la necessità di un'azione positiva da parte del Governo anche per rendere meno disagiata la vita delle popolazioni montane cui il vincolo forestale rende impossibile l'esistenza.

Accenna alle innumerevoli vessazioni ed alle tante ingiuste condanne cui dà luogo il vincolo forestale; lamenta l'azione deficiente dei comitati forestali. Vagheggia egli pure l'istituzione di un grande demanio forestale.

La Giunta delle elezioni infine presenta la relazione sulle elezioni contestate del collegio di Orvieto. Sarà discussa materdì.

La seduta termina alle ore 18,45.

Applicazione della legge su le cooperative.

Roma, 7. Il comitato parlamentare dei deputati fautori della cooperazione, domani presenterà alla Camera la seguente interpellanza:

« I sottoscritti interpellano il ministro dell'Agricoltura, il ministro delle finanze, il ministro di grazia e giustizia e quello dei lavori pubblici sulla applicazione deficiente o interamente mancata o eccessivamente fiscale delle disposizioni e leggi riguardanti le società cooperative che deludono gli intendimenti del legislatore ».

L'interpellanza sarà svolta dall'on. Luigi Luzzatti e porterà la firma di molti deputati di tutti i settori della Camera.

I socialisti e le spese militari.

E' nota la questione sorta in seno al partito socialista italiano circa l'attegiamento che deve assumere il partito stesso e i suoi deputati di fronte alle spese militari.

L'on. Bissolati sull'« Avanti » sostenne la necessità di appoggiare, entro i limiti del bilancio, quelle spese necessarie a mantenere l'Italia in condizioni di difesa; l'on. Tusati si mostro contrario acchè i socialisti si occupassero di spese militari e di patriottismo. Ora l'on. Bissolati risponde a Turati.

Giudicai opportuno — dice fra altro — a stimolare il nostro partito a chiarirsi bene la coscienza su questo problema della necessità o non necessità per il proletariato di assicurare colle armi, nel periodo storico presente, la vita e lo sviluppo nazionale, quanto più mi parve che dal giugno ad oggi fossero intervenuti tali avvenimenti nella politica internazionale da costringerci a riguardare con intensità raddopiato il problema.

Tutto quanto io posso infatti aver detto nel giugno scorso circa la possibilità di una intesa austro-italiana e sulle guarentigie che l'Italia poteva in ogni modo trovare nel fatto del riavvicinamento anglo russo, non potrebbe più seriamente ripetersi oggi, dopo la prepotente affermazione austriaca nei Balcani, dopo il negato pegno di amicizia dell'Università italiana a Trieste, dopo la vittoria del germanesino sull'Inghilterra e sulla Russia, dopo la mobilitazione dei formidabili eserciti austro-ungarici, potuta compiersi indisturbata da parte del proletariato socialista dell'impero.

« Lo so: A noi, svanito il sogno, per ora almeno, delle spese dirette coll'Austria-Ungheria, resta il rifugio di una politica di neutralità di una politica come tu dici, caro Turati, di piccolo Belgio, di piccola Svizzera, di piccola Olanda. Ma ahimè! lasciando che anche quei piccoli Stati armano maledettamente, si dimentica che per arrivare al periodo di neutralità, noi dobbiamo liberarci dagli ingranacci in cui oggi siamo presi della grande politica e delle grandi competizioni europee, e che lo sforzo della liberazione può richiedere per lo meno qualche costosa cautela. »

Ora, fuggire una discussione in merito e trincerarsi dietro un'opposizione ingiustificata, è per l'on. Bissolati il maggior pericolo. E così conclude: « Mettendo dunque fuori dall'uscio, come Turati consiglia, i tecnici e il tecnicismo, noi ci tagliamo le vie per ogni azione concreta, per ogni opposizione efficace.

« Il che forse porta a concludere che ai socialisti non resta che rifarsi sull'avrenire, riaffermarsi partito esclusivamente di avvenire, mettersi in regola con i Congressi internazionali che vogliono l'opposizione dei socialisti a ogni e qualsiasi spesa militare (anche a un bilancio della guerra compilato in ipotesi dal nostro *Sylva Viviani!*) infischiarsi di quegli intrighi borghesi che vanno sotto il nome di « politica estera », e votare contro, puramente e semplicemente, considerando ogni voto in materia come un episodio, secondo dice il Turati, « dell'interno dibattito tra civiltà militare e civiltà industriale, come un episodio della lotta di classe che schiera i parassiti da un lato e i lavoratori dall'altro ».

« Salvo naturalmente ripetere che Hervè è un matto, e che i sindacalisti rivoluzionari sono fuori del partito!

Il « Corriere della Sera » a proposito, a proposito scrive:

« Bisognerebbe, dunque, per ristabilire una proporzione soddisfacente per l'on. Turati, mutare appunto la posizione dell'Italia nella politica internazionale. Bisognerebbe rinunciare assolutamente a ogni ambizione o idealità che superi il nostro stato attuale, rinunciare alle colonie nel presente e a ogni ferma di espansione per l'avvenire, lasciar l'Austria perfettamente libera nei Balcani, rinchiuderci nella nostra penisola fino a lasciare che l'attività delle Potenze meno remissive ci metta in uno stato permanente di soffocazione, elevare un bel muro di cinta al nostro giardinetto e occuparci nel mondo unicamente di coltivarlo.

Rileva poi il gironale che però i socialisti a ogni gesto un po' remissivo della nostra politica estera, tengono bordone a radicali solamente per associarsi in una ostilità contro il Governo.

« Per non citare che il caso più recente e più drammaticamente cospicuo, l'annessione della Bosnia ed Erzegovina non è stata forse sfruttata dai socialisti, in comunella coi radicali, per inveire contro la politica estera del Governo italiano, colpevole soltanto d'una savia prudenza.

Cronaca Provinciale

I debiti dell'ospitale di Palmanova.

La Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, nella seduta di ieri, ha approvato un prestito di 37.000 lire dell'ospitale di Palmanova, perchè l'amministrazione di quest'Istituto possa pagare i vecchi debiti. Forse, tutto ciò non risulta in modo chiaro da quel burocraticamente scheletrico resoconto che pubblichiamo a parte: i resoconti delle commissioni governative di tutela non sono fatti pei « profani », ma soltanto per quei tali interessati che conoscono gli argomenti; e tanto meno si comprenderebbe la « storia » delle origini di questo prestito. Eccola in breve:

L'amministrazione dell'Ospitale civile di Palmanova, da anni aveva adottato un sistema abbastanza semplice, nelle sue decisioni. Quando si riuniva in consiglio e prendeva cognizione dei bisogni dell'ospitale, deliberava lì per lì di fare e fare subito, senza preoccuparsi mai del modo come pagare: pensare al pagamento dei debiti è sempre... ozioso!... Ma coloro che lavoravano, dopo qualche tempo di attesa battevano naturalmente a danari. E allora l'amministrazione li cercava e prendeva dov'erano; faceva magari due buchi per coprirne uno, come avviene tante volte a chi ha debiti.

V'era una categoria di gente, però, per la quale l'Ospitale si preoccupava meno degli altri: i fornitori. Ma un bel giorno anche i fornitori perdettero la pazienza e si rivolsero all'autorità tutoria perchè provvedesse. E furono o andati a far una inchiesta il consigliere di Prefettura dott. Alberti e il medico provinciale cav. dott. Fratini, i quali non poterono far altro che... constatare l'esistenza dei debiti e la mancanza dei danari per pagarli,

Siccome non si può cavar sangue dal muro, così il dott. Fratini e il dott. Alberti consigliarono l'autorità tutoria di far « un grande buco » per coprire tutti i buchi piccoli: cioè contrarre un mutuo con la Cassa di Risparmio. E l'autorità tutoria non ha trovato nulla di più pratico.

Uno scandalo evitato.

Minacciava uno scandalo serio: alcuni osti, trattori ed esercenti di Bordano, Ospedaletto, Gemona, Osoppo e altri siti ancora, dopo le elezioni politiche presentarono una sequela di conti ai grandi elettori dell'on. Ancona, per essere pagati. I grandi elettori non si decidevano però, non si sa perchè, mai a farlo. Stanchi i creditori e memori dell'insegnamento dell'esperienza — che i conti elettorali bisogna saldarli subito, perchè se vanno «in vecchio»... diventano conti cattivi e anche pessimi — un bel giorno ricorsero da un avvocato perchè citasse in giudizio i creditori. L'avvocato procurò di accomodar le cose amichevolmente, e ci riuscì. Difatti, ieri l'altro i danari vennero e i conti furono saldati. Ora non se ne parli più.

Le conseguenze d'una valanga.

Nella parte alta della Venzonassa, il torrente che passa per Venzone, durante il periodo delle valanghe, ne precipitò una che seppellì numeroso gregge di pecore e di capre.

Subentrato il periodo dello scioglimento delle nevi, le carogne delle bestie sepolte vennero qua e là a galla: erano in uno stato di avanzata putrefazione, naturalmente, e il riapparire al sole ed all'aria non faceva che affrettare il loro decomporsi.

A Venzone, si beve l'acqua della Venzonassa — d'onde il serio imminente pericolo di conseguenze epidemiche gravi.

Della cosa, si preoccupò naturalmente la Prefettura, subito che ne ebbe indirettamente notizia; e un telegramma del medico provinciale all'ufficiale sanitario del luogo, dott. Stringari, domandava che si prendessero i provvedimenti necessari. Naturalmente, furono subito presi: una squadra di operai fu dal Comune mandata sul luogo dell'ecatombe e le carogne furono dissepolte e trasportate a seppellire lontano dal corso d'acqua: impresa non grata, per il fetore ch'emanava da quel cimitero di povere bestie vittime della cieca natura.

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Maniago.

— Agli ex revisori del conto consuntivo.

(*Italo.*) 7. Senza entrare in merito alle affermazioni dei signori ex revisori circa il conto consuntivo del comune, comparse ieri sulla *Patria*, mi preme rispondere a quei signori per ciò che direttamente mi risguarda.

Che le mie opinioni sieno *una quantità trascurabile*, come affermano quei signori, passi pure, poichè io non ho mai avuto la pretesa d'essere un *valore* nè *l'ambizione d'emergere* in nessun modo. Ma che poi mi si voglia negare il diritto come cittadino, ed il dovere come corrispondente, d'occuparmi d'un fatto che interessa il pubblico, e di cui si parla in tutti i ritrovi (la causa non è mia) ci corre molto, e mi fa meraviglia che non si voglia riconoscere in me, come in qualunque altro libero cittadino (non siamo mica in Russia!) il diritto di rilevare e commentare atti pubblici e le persone che con troppa leggerezza, li gettarono in pascolo al pubblico.

In quanto poi alle *gratuite insolenze* di cui mi si accusa, i lettori possono rileggere la mia del 28 scorso mese e la risposta dei signori suddetti, e giudicare in quale dei due scritti si trovano le insolenze e all'indirizzo di chi.

— Consiglio Comunale.

Italo 7. — Domenica 9 corr. il nostro consiglio comunale sarà convocato per deliberare intorno ad un un lungo ordine del giorno. Sono 11 oggetti in seduta pubblica e 4 in seduta privata.

Tra i vari oggetti da trattare rileviamo con piacere e speriamo verrà approvato quello che risguarda la copertura del fossato lungo la via S. Rocco, lavoro invocato da un pezzo essendo quel fossato una vera indecenza. Anche l'acquisto di una seconda pompa da incendio e è dell'area occorrente per la costruzione d'un fabbricato scolastico a Maniago libero, sono oggetti che il consiglio speriamo accoglierà favorevolmente.

S. Vito al Tagliamento

— Società Filarmonica.

7. — Per domenica è convocata l'assemblea generale dei soci, per venire alla nomina del nuovo Presidente in sostituzione al rinunciatario sig. Tullio nob. dott. Francesco.

Alla sera, la banda svolgerà il programma che non fu potuto svolgere domenica passata, causa il tempo.

— Funeralia.

Alle ore 17 di ieri seguirono i funerali della compianta signora Bergamo Lucia ved. Fadelli. Riuscirono imponenti.

Apriva il mesto corteo l'istituto Salesiani Madonna di Rosa e l'istituto Missioni Africane. Seguiva numeroso clero della nostra Jorania ed il Parroco di Teglio Veneto.

Sei splendide corone: dei figli — della madre e della sorella — della famiglia Aliprandi — della famiglia Sartorello — dei cugini Ronzani e della famiglia Trevisanello.

Veniva la bara coperta dal manto della Scuola del Santissimo di cui la defunta faceva parte. Reggevano i cordoni le signore: Contessa Rota, Trevisanello, Fadelli Maria, Morassutti, Stufferi Margherita e Zuccheri.

Considerevole numero di signore del paese e dintorni; molti Signori parenti ed amici di famiglia. Ricordo: avv. Aliprandi di Conegliano, Cav. Venanzio dott. Pirona, Marchese Mangilli della vostra città, Cav. Gian Carlo Bertolini e signor Bonò di Portogruaro; Sindaco di San Vito dott. Pio Morassutti; Arturo Fadelli di Teglio; il Sig. Sartorelli.

Intervennero pure tutte le consorelle della Scuola del Santissimo con ceri.

Chiudeva il corteo un'infinità di persone d'ogni cetto. I ceri erano in numero considerevolissimo.

Al camposanto fece un commovente discorso il nipote della defunta sig. Sartorelli.

La famiglia, nella luttuosa circostanza, dispose di L. 500 per beneficenza.

Spilimbergo

— Seduta della Società Teatrale.

Damenica 9 Maggio alle ore 4 pom. nel recinto del nostro Sociale avrà luogo un'assemblea della Società Teatrale, per approvare il resoconto finanziario 1908-09; per decidere circa lo spettacolo da darsi entro il corrente anno, e per nominare un Presidente in seguito alla rinuncia dell'Ing. Giulio De Rosa, nonchè una commissione per la riforma dello Statuto.

L'ottava esposizione d'arte a Venezia.

I.

Impressione generale.

A chi, prima di indugiarsi nelle singole sale, trascorra, frettolosamente, l'ottava mostra veneziana, come per rendersi conto, d'uno sguardo, della sua entità e delle sue note caratteristiche, due cose balzano subito all'occhio: la piena riuscita di ciò che è mostra individuale, e la mancanza d'una seria rappresentanza organica collettiva.

Nella VII.a esposizione il sistema « geografico » di ordinamento, se avea avuto un caldo trionfo nelle mostre russa, svedese, inglese ecc. era riuscito ad una parodia di se stesso nelle mostre nazionali italiane ed anche in alcune internazionali: ricordo che, dopo aver guardato per bene la sala romana ero convintissimo che vi si fossero mescolati quadri appartenenti al gruppo veneto.

Il cosmopolitismo, o, nel migliore dei casi, l'interregionalismo odierno, ha reso insignificante e irrazionale il sistema delle mostre collettive, adottate come solo ed unico criterio di ordinamento: le più strane e le più disparate correnti s'intrecciano e si confondono ugualmente nelle sale nazionali quasi reclamando d'essere ordinate per tecniche, o per motivi d'ispirazione. Solo alcune nazioni o qualche regione si salva da questo naufragio, e conserva un carattere peculiare e richiama il diritto di rappresentare collettivamente la propria individualità.

Quest'anno il Fradeletto ha tentato di rimediare allo sconcio, destinando quasi una metà delle sale a mostre personali; ed è veramente il miglior rimedio, perchè l'elemento che nella creazione artistica ha maggior peso, il solo che ne abbia uno incontrastato e preciso, è l'individuale. In fin dei conti una mostra collettiva, per quanto omogenea, somiglia sempre ad un'antologia fatta con squarci di scrittori di questa o quella scuola, mentre una mostra personale è un opera omogenea, non frammentaria, ed eminentemente rappresentativa.

Oltre a ciò bisogna tener conto dell'elemento didattico, che, se nelle sale per « tecniche » è grande, in quelle per mostre individuali è grandissimo: il gran pubblico che non capisce molto nel *pout-pourri* delle sale nazionali o regionali, si forma idee chiare, ed acquista una coltura sull'arte contemporanea altrimenti impossibile. Nè meno utile torna ai critici ed agli artisti, nessuno dei quali potrebbe permettersi il lusso di andare da una città all'altra, e da una galleria ad una casa privata, per confrontare fra essi i vari quadri di un artista e trarne luce di critica e d'arte, come pur torna possibile fare per un'intera scuola o per un'intera regione.

Ed è una cosa bella ed alta veder in pochi istanti svolgersi dalle nebbie ultime dell'imitazione un temperamento d'artista, e, per vari gradi, dominare nella pienezza della sua maturità: è una cosa, che qui non si vede (chè sarebbe troppo pretendere) in tutte le mostre, ma nelle principali risalta egregiamente.

Per contrario le mostre collettive non fanno così bella impressione; dico come un tutto organico: c'è delle sale internazionali, come le 36 e 37, che non capisci con qual criterio siano adunate. Numerate sono di certo secondo l'ordine alfabetico degli espositori. Guardando i padiglioni inglese e bavarese, non comprendo perchè quelle nazioni si permettono il lusso di un padiglione a sè non solo per la mancanza di opere significative, ma anche per l'eterogeneità di ciò che vi è esposto

Le mostre individuali insomma, avendo sottratto forti elementi tipici, hanno lasciato le mostre nazionali impoverite, o disperse nelle sale internazionali, senza capo nè coda. La grande organizzazione da un lato, ha lasciato una grande disorganizzazione dall'altro. E ciò tanto più fatalmente in quanto che non si poterono riesporre i quadri organati con criteri geografici negli anni precedenti: così è avvenuto ad es. che la mostra inglese, mancando il Sargent e il Drangwyn, perda di ogni significazione.

Nè si può farne una colpa agli organizzatori: le varie mostre son troppo vicine nel tempo perchè si possa ovviare a questi inconvenienti, e invece che alternare i vari metodi, usarne simultaneamente, aprendo così un'esposizione ideale, ordinata con criteri individuali, nazionali, regionali e tecnici ad un tempo.

Ottima ci è sembrata l'idea di porre insieme tutte le opere accettate dalla giuria, perchè esse rappresentano gli sforzi dei giovanissimi e sconosciuti, per quanto differenti fra loro, verso una meta comune e in un medesimo momento; e così il pubblico ha ancora più agio di distinguerli, e di ripromettersene qualche cosa di buono. Le due sale (ed una specialmente) contengono fior di lavori, più d'uno dei quali potebbero essere invidiato da artisti grandissimi: è una vera gioia veder questa fioritura della nuova generazione, e non resta che rallegrarsi colla giuria per la serietà della scelta.

Ma in complesso, se manca l'opera che s'imponga come s'imponeva nella scorsa esposizione la *maternità* del Munier, abbiamo in tutto il fabbricato principale una raccolta d'opere nobilissime, quali mai ebbe questa mostra veneziana; che se i padiglioni bavarese ed inglese, ed anche il belga (cui nuoce il confronto con la VII biennale) riservano qualche delusione, l'ungherese ce ne compensa abbastanza largamente.

II.

Mostre individuali straniere.

Prima d'inoltrarci rapidamente nelle bellissime sale riservate al Bernard, allo Zorn, allo Stuck, al Kröyer ecc. indugiamoci ad osservare la cupola dipinta e decorata dal Chini. Tutti ricordano di lui gli ornamenti con cui adornò la sala del sogno, nella VII biennale, ed i quadri che vi espose, oggi rimpiazzati da altri tutt'altro che di sogno.

E' noto il soggetto degli otto spicchi della cupola: l'evolversi dell'arte dal « primo sorriso della belva umana » fino alla civiltà nuova, che « vive nell'opre e nella luce esulta ».

La colorazione, varia ed armonica, in gamme calde trionfa nella maggior parte dei segmenti, anche se la composizione è fredda, come « dal medioevo al rinascimento »; e se tutta fredda è la parte dedicata a Michelangelo, l'« arte bizzantina » e la « civiltà nuova » hanno una piena espressione in una festa di colori, di movimento, e di chiara ed armonica allegoria.

Dopo la vivacità della cupola del Chini (che ben si sente essere il direttore artistico della fabbrica di ceramiche diretta da suo fratello) la monocromica decorazione del Sertorio nella grande sala, fa, nuovamente ed armonicamente incorniciata, un effetto migliore che nella VII.a biennale, e largisce un senso di desiderato riposo. Già l'ambiente ha un'importanza grandissima: qui in vantaggio, come in danno nella sala dove è esposto il bozzetto della decorazione per il palazzo del parlamento, che appare una cosa assolutamente inferiore al nome dell'artista e all'edificio cui è destinato.

Dalla sala centrale, oltrepassando la sala di Ettore Tito, cominceremo ad esaminare le mostre individuali straniere, che sono le più interessanti se non le più numerose.

* * *

Alberto Bernard. E' un impressionista, ma di quelli che sanno adattare la loro tecnica alla diversità dei soggetti, e magari anche sacrificarla; e questa sua qualità, unita a un realismo non gretto, e sopratutto a un vivo senso della poesia del colore e della luce, gli dànno una persuasione grande.

Che se talora, come nel ritratto della principessa Matilde, il voler fare una sinfonia in rosso, gli vieta di darci il ritratto vivo e parlante, e come nel ritratto del Jourdain certi effetti di luce non persuadono e lo sfondo troppo simile al vestito è *voluto* quasi per renderli necessari, abbiamo nel ritratto di sua moglie un quadro sincero, dipinto senza preoccupazioni tecniche nè letterarie, nel quale tutto è precisione ed armonia, dal viso aristocratico della signora al cielo d'un bellissimo grigio vaniente, magnificamente intonato col vestito di seta nera dai riflessi cinerei.

E mentre nel celebre ritratto di famiglia non ci piace veder riunita la maniera del Barsson e del severo connazionale che gli faceva *pendant* nella sala norvegese della II.a biennale, nè ti val pensare che le tre maniere sono certamente ed assolutamente indipendenti; il realismo della bellissima testa intitolata Clara, in gamme sorde, ti dà in breve spazio e senza pretese, la misura della potenzialità del Besnard.

Dove non cade discussione, e l'arte del Bernard trionfa splendidamente, è fuori del ritratto, nell'impressionismo realistico della natura e nei gruppi di persone e di foglie, dagli intenti decorativi.

La tecnica nuova, che nei ritratti nuoce, qui è l'elemento primo del

successo. Basta guardare i due quadri *Mattino* e *Mezzogiorno*, in tinte chiarissime, e, nella loro irrealtà, d'un effetto complessivo, divinamente decorativo. Il mattino specialmente è un capolavoro: rappresenta una donna nuda, su cui, da una larga breccia, tra il fogliame freschissimo, trabocca un torrente di luce. E' una festa degli occhi; e del petto, che si solleva, come sotto un'onda d'aria mattinale.

E magnifici cieli sono in due scene di Berck, come bella è una banda di cielo grigio in una *Notte*, e un'altra di sole biondo, in contrasto col verde dell'atmosfera e il roseo del nudo in *Leda*. Ma divino è il cinereo del cielo, chiarissimo di luce infinita, nel *Bagno*.

Con queste doti, comprendi benissimo come il Besnard abbia potuto dipingere quadri come *Ghiaccio*, dove una contadina alza gli occhi ai monti nevati, ed esprime, con genio e novità, una cosa ripetuta da tanti volgarmente; come *Cavalli tormentati dalle mosche*, un capolavoro di movimento e di colorazione, con uno di quei due cavalli che esce prepotentemente dal quadro con le belle forme baie, sul terreno violaceo e di fianco al tappeto verde dei prati; come *Malia intima*, da cui sporge una casera e una gamba rosea di donna dal fondo lucido e scuro, come un nudo di cinquecentista veneziano da uno sfondo di Böcklin.

Una sala insomma da cui si parte entusiasti, coll'anima piena di luce e di colore; nè di quelli soltanto.

* *

Anders Zorn era rappresentato alla VII biennale quasi esclusivamente da nudi (due dei quali riappariscono qui): non bene a mio credere, perchè non è proprio nel nudo dov'egli eccelle di più, — e specialmente non eccelleva nei nudi allora esposti, voluti più che ispirati, e di una colorazione che i critici dell'arte chiamavano realistica, ed era invece, come scrisse giustamente non so chi sul *Marzocco*, fatta con « pomate da barbiere ».

I nudi nuovi, invece, gli fanno onore. Nel *nudo di donna* la parte inferiore del corpo è di un rilievo e di una colorazione magnifiche, mentre la parte superiore (cosa insolita nello Zorn) è debole molto.

Anche nelle acqueforti abbiamo dei solidi nudi di contadina, che, dal non essere coloriti, forse ci guadagnano un tanto (nei chiaroschuri si osservi anche il ritratto di contadina seduta a terra, che ha una candela accesa tra i piedi nudi); ma dove il pittore svedese ha una nota curiosa e schiettissima di realismo evidente, e decente, è nel ritratto della signora *Hilma Erikson*: una donna completamente nuda, seduta compostamente e castamente, in un gran seggiolone, su cui bracciali appoggia le braccia tese. Il viso, di buona e riservata signora, è un po' attonito, e guardandolo non che provocazioni vi trovi soltanto calma e soavità. Solo, dal corpo solido e pieno di giovane donna, parla parole calme di voluttà.

Ma in quello mostra lo Zorn si rivela sopratutto come ritrattista: si guardi il superbo *ritratto di Charles Deering*, d'una forza e di una evidenza grandissima e il *ritratto della signora Ashley* così vivo e parlante, non dico su quelli di James Deering e del principe Carlo di Svezia, che sono una meraviglia di pittura senza la terza dimensione, specie il secondo che colpa di ciò, sembra un'oleografia.

Ma il ritratto più bello, il ritratto meraviglioso, è quello del *signor Westrup*, in un angolo e in una luce non bella, ma che col vestito chiaro color nocciuola sporge dalla tela con tutta la persona, e vive e parla più che con la testa col corpo mosso.

Dopo tutto questo dirò che i pochi bronzi non interessano molto, nè meno il tanto lodato Gustavo Wasa; e che gli oggetti di arte decorativa in legno non escono dalla medocrità: solo è grazioso lo stipo per gioielli che rappresenta una donna nuda prona su di un ampio e disordinato letto di contadini, che osserva un gioiello.

* *

Francesco Stuck, quantunque abbia molto lavorato e molto si sia ispirato in Italia, non è noto al gran pubblico nostro; e però questa mostra (che dicono, e lo si vede, è la più completa e la più significativa di tutte) riesce una rivelazione. A ragione è stato detto che la sua arte è un impasto della maniera dei grandi veneti de' cinquecento con quella di Böcklin: io aggiungerei che talora tra l'una e l'altra, s'insinua una certa grazia e una certa leziosità decorativa pompeiana, che nei quadri minori prende via via il sopravvento, sino a dominare signora, ed è per questo che i quadri decorativi e non grandi, pur, con un fondo simile, sono tanto differenti dai maggiori, di composizione.

Così abbiamo due serie di dipinti: gli uni movimentati, con molte figure, in luci chiarissime, d'un'aria decorativa tra moderna ed alessandrina, con satiri, baccanti, ecc., ; gli altri cupi, grandiosi, dalle concezioni alte e forti, dal soggetti che variano, dall'antichità classica ai temi Böckliniani.

Dei primi talvolta, bellissimi come *Primavera*, ci basti l'aver accennato; dinanzi ai secondi conviene indugiarsi ricordando.

Tra quelli di soggetto classico ricorderemo *La Sfinge*, dalla colorazione superba su cielo di fiamma; *Centauro e ninfa*, impressionante per il satirismo della testa del Centauro, mentre la ninfa è « dipinta »; *Boccanale*, in cui tra due maschie colonne solcano il cielo d'un azzurro scuro ombre di neri cipressi: audacissimo quadro e semplicissimo.

Ma i tre grandi quadri, che esprimono tutti il carattere e la potenzialità dello Stuk sono la *Crocifissione*, che ricorda così da vicino la scuola veneta, ma nel quale il gruppo a sinistra stona, con la sua colorazione intenzionalmente alta e vibrante (ah, la simbologia dei colori!); *Il Paradiso Perduto*, terribile quadro a cielo turchino, nel quale di contro all'angelo dritto nell'ombra, e fatto d'ombra anch'esso, sporge con le gambe e col dorso un'Eva chiara e carnosa, tra michelangiolesca e giorgioniana: e infine *La Guerra*, il capolavoro, nel quale un cavallo cavalcato da un uomo insensibile, fiuta col muso basso il suolo pieno di cadaveri chieri d'un livido di putrefazione, funebre contro il cielo scuro e sanguigno.

Ben si sente il medesimo autore nell'impressionante maschera di Beethowen in bronzo; e ne ammiri la varia sapienza, e la capacità ad uscir nella sua maniera nel quadro *Presso lo stagno di sera* suggestivo nei suoi toni tranquilli, sfumato e finitissimo.

Questa mostra che ti impressiona tanto quadro per quadro, ti lascia in fine un po' stanco; senti troppa aria di passato circolare per queste tele, congiunta ad un certo sforzo, per averne un godimento completo, fatto di freschezza e di forza. Almeno questa è la mia impressione.

* * *

Pietro Severino Kröyer. Un critico d'arte, entrando in questa sala, si chiese: « E' questo Kröyer? » E voleva dire che la mostra non è punto rappresentativa.

E certo i bozzetti dei grandi quadri rappresentanti comunità o riunioni moderne, non dicono nulla ed hanno un'aria molto borghese, e certo, molto v'è di poco significante; ma nel *fuoco di S. Giovanni* abbiamo una tela se non simpatica per i colori adoperati, notevole per gli effetti di luce sugli uomini e nella *colazione d'artisti* anche una collettività rappresentata a colori vivi e pur quieti, con luce ed armonia.

Belli, fra alcuni meno significanti, sono parecchi ritratti di persone singole: così bella è la testa chiara su fondo chiaro di Jeanne Weiss; bella la contessa Raben, in piedi e tenuta di ballo, semplice e parlante; bellissimo, nell'intera persona, il console d'Italia a Copenaghen; e belli i due ritratti dipinti in toni scuri, con sfondi vecchi, come fossero 600; che se i colori chiari di Byörnson non sono sinceri, è ingiusto pretendere più espressione dalla sua faccia, come si può argomentare da un confronto con un bronzo esposto nella III.a biennale.

Tuttavia in tutto ciò c'è della superficialità e non soltanto tecnica; ma bellissimi d'una evidenza stupenda sono due ritratti di bimbi, ch'io mi sarei portato via dall'esposizione: una bambina in piedi, in veste turchina, su fondo turchina, tutto illuminato dai suoi capelli biondi; e un bimbo, condotto similmente, purissimo.

Assai belli sono pure alcuni paesaggi, come *sera d'estate sulla spiaggia di Skagen*, con un riflesso di luna rossiccia sul mare chiaro, a cui si volgono, passeggiando sulla spiaggia, due giovani sposi vestiti di bianco, e *Passeggiata sulla spiaggia di Skagen* nel quale due donne vanno lontane, sperdute sulla spiaggia, presso il mare, e contro il cielo: tutto lievemente turchino e cinereo.

Bindo Chiurlo
(La fine a domani)

Notizie in fascio.

— Il procuratore generale della Corte d'assise di Lucca ha ritirato l'accusa in confronto dei processandi per i fatti di Parma. Si prevede che saranno tutti assolti.

— Il tenente Calderara, precipitato a Roma coll'aeroplano Wrigt, va migliorando.

— Il posamine della marina da guerra austriaca « Pelican, » navigando nelle acque di Sebenico in Dalmazia, andò ad incastrarsi in uno scoglio. Il tenente Enrico Lullerotti di Lugenthal, che comandava la nave, preoccupato della grave sua responsabilità, si suicidò con un colpo di rivoltella.

— A Marsiglia per la violente esplosione di una mina due operai rimasero sfracellati.

— A Lalla Marnia crollò un ponte travolgendo sotto le macerie tre persone.

Pordenone

— Cessazione del pericolo di una epidemia di vaiuolo.

Dall'ultima visita fatta dal Medico Provinciale per constatare l'esito delle pratiche per impedire il propagarsi del vaiuolo, è risultato che le quattro ammalate sono ora completamente guarite e licenziate dopo le necessarie disinfezioni. Al Cotonificio Amman le rivaccinazioni al personale operaio ebbero esito splendido; su 1327 operai rivaccinati ben 1251 ebbero esito positivo; il che se indica, da una parte, la grande efficacia del vaccino del prof. Golgi di Pavia fornito dalla nostra Provincia, dimostra anche d'altra parte la grandissima disposizione che quel personale aveva a contrarre il vaiuolo, qualora non si fosse intervenuti e prontamente con gli innesti vaccinici.

— Il Consiglio Comunale

è convocato per Martedì 12 corr. alle 8 1|2 pom.

Il Commissario leggerà la sua Relazione sui provvedimenti da lui presi durante la sua gestione; e quindi si passerà alla nomina del Sindaco e della Giunta.

La maggioranza in una seduta privata tenuta stasera, prese accordi sulle nomine da farsi. Ci si accuserà di indiscrettezza, ma non possiamo tacere che avremo una Giunta **Cossetti** la quale dà pieno affidamento di una ottima e seria amministrazione, con grande vantaggio per il paese.

Raveo

— La questione delle campane.

Ci sono tante inesattezze nella risposta pubblicata sul N.o 107 di questo giornale che ci sentiamo in dovere di replicare, tanto perchè ciascuno abbia il suo.

Premesso che venne nominata speciale commissione per la fusione delle campane e che anche il nostro Presidente ricevette partecipazione di nomina e che anche il Comune scelse due membri, i fabbricieri tenendo tutte queste nomine in non cale si arrogarono il diritto di andare per le case per raccogliere i fondi per la spesa dell'acquisto delle nuove campane. In casa del nostro Presidente poi ebbero a dire che contano sulla sua generosa offerta e che quindi non erano venuti che per pregarlo di voler riunire in assemblea i soci della latteria perchè deliberassero un sussidio. Il Presidente accolse i loro desideri a patto che questi signori preparassero i Soci ad accogliere la proposta di concorrere con una piccola somma per la fusione delle campane in oggetto... E così su 72 soci intervenuti 71 approvarono un sussidio di L. 100.00. La cosa quindi è regolarissima ed anche l'assemblea era tenuta a termini di statuto, poichè il capofamiglia nelle assemblee della latteria può essere rappresentato da un componente maggiorenne della sua famiglia. Quanto all'esigere che proprio tutti i soci debbano esser contenti dirò che in tutti i paesi civili si delibera a maggioranza di voti o di iscritti e queste esigenze fanno ridere.

D'occasione dirò a qualc' uno dei componenti detta commissione che tanto ha a cuore il buon andamento della latteria. Dov'è il vostro rendiconto dell'esercizio precedente? com'è che al casaro vennero assegnate lire 407, e non solo lire 292.80? Voialtri che sapete alla lettera lo statuto sociale non sapevate che la carica di Presidente è gratuita, ed allora perchè nell'esercizio 1906-7 a questi venne passato del formaggio?

E tornando in argomento dirò che non si creava malumori di sorte col ricevere la nostra offerta poichè poi successivamente venne approvata l'opera del Presidente e deliberato di concorrere colla somma di L. 100, restituendo ai pochissimi non aderenti alla delibera, compresi due membri della commissione, la quota loro spettante.

E per finire invitiamo anche la nostra fabbriceria a voler, a scanso sempre di malumori e di peggio, render conto della sua gestione da tanto inutilmente attesa da queste popolazioni.

La latteria invece prospera e fa le cose regolarmente fra le generali soddisfazione. *Un socio*

Meretto di Tomba

— La misera fine d'un bambino.

Il bambino Medun Ermenegildo, di Savalon stava trastullandosi sul focolare dov'era una caldaia d'acqua bollente. Ad un tratto la caldaia si rovesciò sul piccino versandogli l'acqua su tutto il corpicciuolo.

Alle sue grida di strazio accorse la madre che lo portò sul letto e fece chiamare il medico. Questi si adoperò in ogni modo per salvare la vita al bambino, ma invano che l'indomani moriva.

Sul luogo si recarono per le indagini e constatazioni di legge il vice pretore dott. Baldissera del II Mandamento di Udine.

Feletto

— La sagra degli asparagi.

Domani si tiene qui la rinomata sagra annuale degli asparagi.

Ci saranno i tradizionali balli popolari, nonchè altri vari festeggiamenti. Da Porta Gemona a Feletto e viceversa, servizio di vetture.

Ipplis.

— Tempesta in un bicchiere d'acqua.

7. Ho letto nel vostro Giornale di ieri un' accenno *di crisi Comunale*. Volli assumere informazioni in proposito da fonte inoccepibile — Crisi non c'è ma bensì un po' di screzio tra Consiglio e due membri della Giunta per quistione di formalità nel presentare al Consiglio stesso un argomento. Cosa; come vedete, di lieve importanza; e dimissioni non essendovene, almeno sino ad oggi, la crisi resta nella mente di chi eventualmente la desidererebbe. Poi, il sindaco è uomo troppo pratico per lasciarsi soprafare da pettegolezzi e soffietti ed in quattro anni e più di Sindacato mai vi fu disarmonia tra Lui e la Giunta!

- Le condizioni della campagna

Ebbimo giorni pericolosi per la campagna: freddo e pericolo di brina ci tengono ancora perplessi! Generalmente i bachi sono nati. I frutteti e le viti sono pro ettuti.

Commissione provinciale di Beneficenza.

Affari approvati. — Forni di Sotto. Congr. Carità: bilancio 1909 — Fontanafredda Id. — Cividale. Ospedale civile: riaffittanza in Moimacco — — Udine. Monte di pietà: rinnovazione di affittanza. — Tolmezzo. Congr. Carità: legato De Giudici L. 20.000. — Gonars. Congr. Carità: Bilancio 909 — Udine. Casa di ricovero: autorizzazione a stare in giudizio per vertenza circa delimitazione confini fondo con Comune di Remanzacco. — Trasaghis. Congreg. Carità: statuto organico. — Cividale, Congr. Carità: oblazione L. 50. — Latisana. Ospedale Civile: affranco mutuo. — Pasiano di Pordenone. Congr. Carità: bilancio 909. — Martignacco: Chiesa S. Giorgio di Faugnacco: affranco Marioni. — S. Vito al Tagliamento. Ospedale Civile: affranco Cescutti. — Fontanafredda. Congr. Carità: bilancio 909. — Cordovado. Asilo. infantile Cucchini: bilancio 909. — S. Daniele. Ospedale civile: nomina stabile dell'Economo. — Moimacco: Conf. I. S.: bilancio 909. — Cividale: Congr. Carità: oblazione Cucavaz. — Tolmezzo. Ospitale civile: ampliamento e sanatoria. — Udine. Ospedale Civile: bilancio 909. — S. Vito al Tagliamento. Istituto Falcon Vial: bilancio 909 — Precenico: Congr. id. — S. Daniele, Ospedale civile; delibere riguardanti forniture in via definitiva. — S. Vito al Tagliamento. Ospedale civile: autorizzazione a stare in giudizio. — Udine Ospedale Civile: accettazione ed erogazione L. 120. — Vito d'Asio. Affranco legato del pane dovuto dai fratelli Fabrici. — Cividale. Congr. Carità: licitazione privata per vendita di terreno del legato De Marco. — Palmanova: Riatto Manicomio succ. Ribis. — Ospedale civile: costruzione cessi. Prestito 37000 lire con la Cassa di risparmio. Liguidazione conti passati. — Bilancio 909. — Nomina segretario.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Pres. Zampari P. M. Tonini

Bancarotta fraudolenta

Romeo Pansori fu Michele di anni 30 nato a Udine, residente a Tarcento colpito da mandato di cattura latitante e sua moglie Angela Piemonte d'ann. 28 di Buia sono imputati: lui di Bancarotta fraudolenta perchè nella sua qualità di commerciante dopo dichiarato fallimento con sentenza del Tribunale di Udine 30 settembre u. s. mentre si trovava in stato di cessazione dei pagamenti, alienò e strappò merci e mobili dell'attività del fallimento e distrusse parte dei registri; entrambi di avere sottratto a Tarcento parecchi mobili, nonchè un vaso d' argento e un libro di divozioni legato in argento pignorati e affidati alla loro custodia.

Gli imputati sono contumaci. L' avv. Driussi della difesa chiede un rinvio' ma il Tribunale emette ordinanza di proseguimento del dibattito non trovando giustificato il motivo addotto per rimandare il processo.

Sono introdotti i testi. D'Agostino depone che l' imputato costretto a dichiarar fallimemto con dinanzi la prospettiva della miseria: sottrasse merci e mobilia, vendette i bollettini di oggetti impegnati. Comino comperò bollettini del Monte relativi ad oggetti di argento e d'oro. Il Panzeri voleva L. 500. egli gliene diede 297; li ha poscia venduti a tale Fontanini per L. 300. Conti ebbe dal Panzeri l'offerta di comperare merci. L' imputato dichiarava di voler ritirarsi dal commercio ed emigrare.

Il Tribunale condanna il Panzeri ad anni 3 e giorni 45 di reclusione, a L. 300 di multa e accessori; la moglie di lui a mesi 3 e L. 300 di multa, spese processuali e tassa di sentenza, fu però beneficata della legge Ronchetti.

Pretura del I mandamento

Vice Pret. Baldissera P. M. Gino Schiavi

Tra figari.

Antonio della Pietra di Vitt. d'anni 28 barbiere, il 2 gennaio u. s. avrebbe percosso con pugni il suo padrone Ignazio Cargnelutti perchè questi, verso mezzodì, sembrandogli che il suo garzone lasciasse il lavoro troppo presto, per fermarlo l' avrebbe preso per lo stomaco. Gli atti di questa causa erano stati rimessi al Procuratore del Re per la falsa testimonianza di Michele Pirrona il quale sosteneva essere stato il Della Pietra il primo a mettere le mani addosso al Cargnelutti; ma furono rinviati a giudizio per insufficienza di indizi sulla falsità del Pirrona.

Il P. M. domanda che l' imputato sia assolto per non provata reità: il Pretore pronuncia sentenza di assoluzione per insufficienza di prove.

Parte Civile Cosattini. Dif. Berghinz.

Cronaca Cittadina

Lo sciopero
alla fabbrica Scaini.

Come abbiamo accennato, ieri mattina tutti gli operai diurni cosidetti di piazza occupati allo stabilimento di concimi chimici Scaini fuori porta Cussignacco si sono messi in sciopero.

Le cause?

Ecco, secondo il racconto fattoci, di che si trattava. — Il lavoro d'estrazione e di crivellatura del guano ecc. (lavoro che ci è dipinto come faticoso e insalubre) si faceva sempre a cottimo; sicchè orario fisso non vi poteva essere. Quando gli operai avevano compiuto il quantitativo di lavoro ricevuto, erano liberi di uscire dallo stabilimento a qualunque ora. Alla direzione, da qualche tempo ciò non garbava, e ier laltro, senza consultare gli interessati, stabiliva che l'orario d'ora innanzi dovesse durare fino alle 6 per tutti gli operai, esclusi quelli addetti all'estrazione del guano della così detta Camera, perchè occupati ad un lavoro più faticoso e nocivo degli altri.

Ier l'altro gli operai non dandosi per intesi di quanto la direzione aveva deciso finita l'opera loro, uscironocome al solito. Erano in nove occupati nella crivellatura e in altro lavoro. La mattina dopo, cioè ieri, una scritta della Direzione affissa in portineria annunciava il licenziamento dei 9 che non s'erano sottomessi all'orario. Gli operai a tale notizia, per spirito di solidarietà in una questione che gli riguardava tutti, stabilirono di disertare in massa dal lavoro e scambiate alcune parole col direttore, si recarono in corpore alla Camera del Lavoro. All'una, nel pomeriggio, presenti due membri della Commissione esecutiva, fu tenuta un' adunanza degli scioperanti. Si nominò una commissione composta di quattro operai e del segretario della Camera del lavoro, la quale si presentò alla direzione dello stabilimento per venire a trattative,

Alla commissione fu risposto che la direzione non intendeva trattare con rappresentanti della Camera del lavoro e che o gli operai torneranno al lavoro per lunedì o saranno tutti licenziati.

* * *

Questa la versione degli operai.

Abbiamo voluto udire anche l'altra campana ed ecco quanto cortesemente si fornì l'egregio dott. E. Bolla, direttore dello stabilimento.

— E' vero: il lavoro cui sono addetti gli operai braccianti, per consuetudine e non per contratto, si fece sempre a cottimo. Si stabilisce un determinato lavoro, per esempio l'estrazione di 700 quintali di guano, e vi si occupano 8 o 10 operai, conforme: quando essi hanno finito il lavoro possono recarsi a casa. Il lavoro di estrazione del guano dalle camere per lo sviluppo dei gas, è nocivo; per cui nessuna innovazione in esso si volle portare.

« Nei lavori invece di crivellatura, d'insaccamento e in genere, in tutti quei lavori che si fanno a quintalato e nei quali, come del resto nell'estrazione del guano, sono occupati gli operai cosidetti *di piazza*, quelli cioè che non hanno un lavoro fisso, questa instabilità d'orario portava inconvenienti talvolta seri. Gli operai, pur di finire al più presto e d'essere liberi d'andar a lavorare per conto proprio o a bere, non badavano tanto per sottile nell'eseguire il lavoro, e spesso (gli operai medesimi lo riconoscono) accadevano sbagli nella pesatura e nell'analisi.

« Si aggiunga che, mutati gli orari della ferrovia, la merce bisogna caricarla sui vagoni da mezzogiorno alle sei della sera: e avvenendo che gli operai in piazza lasciavano lo stabilimento verso le due due e mezzo, ci si trovava in un serio imbarazzo.

Di più, fra questi operai e quelli occupati nei forni o in altro lavoro fisso, sorgeva spesso motivo di piccoli screzi, d'invidiuzze; poichè, mentre gli uni andavano a casa, gli altri dovevano rimanere.

« Per tutte queste ragioni, la direzione ha pensato bene, lasciando inalterata la consuetudine per i lavoratori occupati all' estrazione del guano, di fissare l' orario fino alle sei di sera per gli altri. Si avranno due vantaggi gli operai non s' accopperanno per far presto e il determinato lavoro riuscirà meglio..

— Scusi — interrompemmo. Quest' altro lavoro di crivellatura, d'insaccamento continuato troppo a lungo non è anch' esso insalubre?

— Non è vero - rispose - in tanti anni dacchè è sorto lo stabilimento non si è mai avverato il caso di malattia cagionata dall' insalubrità di tale lavoro. D' altra parte, gli operai non hanno motivo d'insistere perchè si continui come s' è fatto finora, adducendo la ragione che altrimenti non potranno attendere alle cose loro: perchè a nessuno fu mai negata la licenza di stare a casa per due, tre, quattro, sei giorni (quando assoluta necessità di lavoro non lo impedisca) e di occuparsi alla lavorazione del proprio campicello.

— E la causa immediata dello sciopero?... Ci si dice sia stato il licenziamento di 3 operai: è vero?

— Verissimo. Stabilito dunque, che l'orario dovesse durare fino alle sei e avvertiti gli operai, nove di essi, ier l'altro, come nulla fosse, lasciarono il lavoro a loro piacimento. Ieri mattina io feci affiggere un avviso in cui dicevo che i tali erano messi in libertà. Volevo vedere come sarebbero andate le cose. Vennero gli operai di piazza e vista questa disposizione fecero causa comune coi loro nove compagni. Sciopero veramente non lo si può chiamare: sono quei quattro o cinque che non hanno voglia di lavorare, i quali fanno sciopero; gli altri, per essere solidali....

— Un'ultima domanda, scusi: è vero che la direzione non volle trattare con la commissione degli operai, perchè assistita da un rappresentante della Camera del Lavoro?

— Io che vivo in mezzo agli operai, li ho spesso uditi dire che essi non hanno nulla a che fare con la Camera del Lavoro.

Ieri mi si presentano come organizzati; capirà. Ho detto a questo rappresentante che se voleva stare in mezzo agli operai, udirne i loro reclami e poi parlare per essi, ma senza che la Camera di Lavoro ci entrasse per nulla, io ero pronto. Sopraggiunse poi il sig. Cosattini e vi fu un vivace scambio di parole: in seguito a ciò fu deciso: e gli operai tornaranno al lavoro per lunedì, o saranno tutti lincenziati. Ma vedrà, oggi stesso gli operai torneranno all' opera loro.

* * *

Per quanto sappiamo nessuno degli scioperanti s'è presentato allo stabilimento.

— La Giunta Municipale

nella seduta di ieri, ha autorizzato le di spese riatto del ponte sulla roggia all'imbocco di Via Zamparutti.

— Vista l'ingiunzione del Sindaco che proibisce che si abbeverino gli animali con l'acqua inquinata della Roggia in frazione Cussignacco, ha deliberato la chiusura delle cinque rampe di accesso alla roggia esistenti in detta frazione.

— Ha deliberato di sottoporre al Consiglio Comunale l' approvazione della spesa per dotare di impianto un di disinfezione l'ospedale delle malattie infettive.

— Ha autorizzato l'acquisto di venti nuovi istrumenti musicali per la scuola di musica.

— Ha delegato a rappresentare il Comune nel congresso dei comuni Italiani che avrà luogo in Genova il 20, 21, 22 del corr. Maggio l'assessore avv. Giuseppe Comelli.

— I Cavalleggieri Vicenza al « raid » di Cavalleria.

In occasione del grande concorso ippico internazionale, che si svolgerà a Roma nei giorni 8, 9, 10, 11, 13, 14 maggio, il ministero della guerra ha bandito una gara fra i ventiquattro reggimenti di cavalleria per una marcia di resistenza. La gara comprende tre prove. La prima: marcia di resistenza sopra un percorso di 225 chilometri, da eseguirsi in tre giorni; la seconda, da eseguirsi sopra un percorso di campagna della lunghezza di trenta chilometri, col tempo massimo di tre ore e mezzo, dopo 36 ore circa di riposo effettivo dall'arrivo della gara precedente; la terza prova, da eseguirsi quattro ore dopo l' arrivo della seconda, sopra un percorso con ostacoli nell' ippodromo di Tor di Quinto, su una lunghezza di duemila metri a con un tempo massimo di sei minuti primi.

La pattuglia del Cavalleggeri Vicenza, comandata dal tenente Pollin, giungerà oggi a Roma.

— All' Istituto Micesio.

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo una riunione del Consiglio d' Amministrazione dell' Istituto Micesio per la trattazione di diversi affari. Fra altro il Consiglio deliberò l' esecuzione di alcuni lavori di riatto e ammise nell' Istituto alcune allieve gratuite che avevano concorso. Ci consta che rimangono scoperti altri posti gratuiti, pei quali resta aperto il concorso.

— L'assemblea dei farmacisti

Ieri ebbe luogo l'annunziata assemblea dei farmacisti. Le modificazioni proposte dalla Federazione delle società farmaceutiche italiane al progetto di legge sulle farmacie, comunicate dal Presidente, vennero approvate all'unanimità, come pure il bilancio consuntivo degli anni 1907-08 presentato dal cassiere sig. De Candido. Anche le modificazioni allo statuto sociale vennero approvate. L'assemblea deliberò di mandare L. 25 alla Federazione per la stampa del giornale « La Federazione ».

Vennero eletti alle cariche sociali i signori: De Ballico Luigi, presidente; De Candido Domenico, vice-presidente; Fantoni Giacomo, segretario e Clemencig Clemente, cassiere; Ghialchia cav. Andrea, Colussi Igino, Colles Giacomo, consiglieri.

— Politica ferroviaria di Stato

Su questo importante tema l'Avvocato Enrico Ghezzi di Milano terrà una conferenza mercordì venturo alle ore 21 nei locali dell'Associazione fra Commercianti, Industriali ed Esercenti.

A tale conferenza, alla quale sono invitati i soci del Sodalizio, non mancherà certo, dato l'interesse dell'argomento, un largo concorso di commercianti ed industriali.

— Il Comitato forestale

riunitosi ieri in seduta, preceduto dal consigliere Delegato cav. Nicoletti trattò sull'istanza dei fratelli Zenardo di Cividale, tendente ad ottenere lo svincolo del bosco Romagno. Il Comitato con quattro voti favorevoli respinse la domanda ed emise parere per il mantenimento del vincolo. Respinse poi le domande avanzate dal sacerdote don Giovanni Patatti di Tolmezzo e di Enrico Gressani d'Ovaro per pascolo capre; così pure quelle analoghe dei frazionisti di Aviano e Rigoletto. Sulla domanda dei frazionisti di Celambris (Ampezzo) per il pascolo caprino, nominò una commissiona incaricata di delimitare le località del pascolo, nelle persone dall'Ispettore forestale e dell'Ing. Moro. Espresse parere favorevole alla domanda di Pietro Fachin di Tramonti di Sopra per impianto telefono.

Alfredo Testoni al Sociale. Questa sera dunque avremo il piacere di udire Alfredo Testoni al Teatro Sociale, con la «Sgnera Cattareina» e i Castelli... in aria. Per la promettentissima serata, sono stati già acquistati numerosi palchi e molti posti in platea.

— I socialisti in crisi.

Il partito socialista cittadino pare sia in una crisi. Il «Lavoratore friulano» riporta oggi questa circolare, a firma Dozza Alfredo, Fornasir Antonio, Folli Antonio, Paolini Domenico e Tarozzi Arturo:

« I sottoscritti constatando l'apatia del Circolo Socialista che da lungo tempo non dà segni di vita, invitano tutti i giovani e vecchi compagni socialisti ad una riunione che si terrà sabato 15 corr. alle ore 8 e mezza nei locali del Lavoratore per la fondazione d'una Sezione Socialista autonoma ».

— I fornai domandano una proroga per l'applicazione dei turni.

La Commissione dei proprietari di forno ha ieri approvato all'Associazione fra Commercianti, Industriali ed Esercenti il seguente ordine del giorno:

« La Commissione dei proprietari di forno riunitasi presso l'Associazione Commercianti, Industriali ed Esercenti per concretare in accordo con la Commissione lavoranti fornai, le modalità d'applicazione del riposo per turno nei panifici; udite le comunicazioni fatte dalla Commissione nominata fra i lavoranti; *stabilisce* di richiedere all'Ufficio del lavoro di Brescia di prorogare la data d'inizio dell'applicazione del riposo per turno, e ciò perchè la Lista dei lavoranti disponibili compilata dall'Ufficio di collocamento contiene dei nomi di operai riconosciuti dalle due parti non adatti per varie ragioni a disimpegnare lodevolmente il loro servizio, e perchè d'altra parte la Società di miglioramento fra panettieri, dato le attuali retribuzioni corrisposte ai lavoranti, non simpegna per il 17 corrente, data già stabilita per l'inizio del riposo per turno, di fornire ai proprietari il personale necessario per i turni;

in considerazione che non rientra nelle facoltà ad essa Commissione concesse dall'Assemblea dei proprietari di forno, il prendere qualsiasi decisione riguardo ad un aumento della mercede agli operai;

determina di riconvocare detta Assemblea per avere anche la facoltà di trattare con la Commissione lavoranti per un eventuale miglioramento delle retribuzioni attuali ai lavoranti stessi.

— Un giovane scomparso.

Mandano da Udine all'« Adriatico ».

Un giornale cittadino scrive che circola insistente la voce per i pubblici ritrovi, della scomparsa di un elegante giovanotto dalla nostra città. Costui sarebbe riparato all'estero portando seco 16 mila lire affidategli da diverse ditte per la rinnovazione di contratti, effetti ed altro.

Abbiamo assunto informazioni e la cosa ci è risultata vera. Il nome del giovanotto, che conduceva una vita brillante e assai spendereccia, superiore anzi non confacente alle modestissime condizioni della sua famiglia, è sulle bocche di tutti oramai; si occupava di affari in genere e specialmente come mediatore di comprevendite di stabili, di cambiali ed associandosi nella trattazione al padre di cui è nota la competenza in simili speculazioni; uno dei maggiori danneggiati sarebbe un notaio, per undici milla lire; altri gli avevano affidato delle somme per caparre di affari in corso, ecc.

Del resto, se il fatto ha prodotto qualche impressione, non ha destato grande meraviglia, poichè generalmente era notata la condotta eccezionale dell'elegante giovanotto.

— Festa sportiva studentesca

Gli studenti friulani, allo scopo di fondare una sezione sportiva studentesca a Udine, hanno promosso una festa di campionato ciclo-podistico per lunedì in giardino Grande (Piazza Umberto I.) Lo spettacolo principierà alle 16.

Il programma comprende: gara di campionato ciclistico di velocità: giri tre, tempo massimo m. 2.45. Quattro premi, medaglia d'oro, vermeil, d'argento e di bronzo con diplomi. — Gara campionato podistico di velocità, percorso m. 100: cinque premi, medaglie vermeil, argento e bronzo. — Campionato ciclistico di resistenza: 30 giri tempo massimo m. 32: cinque premi, medaglie d'oro, vermeil, argento e bronzo — Campionato podistico di resistenza: giri otto, tempo massimo m. 16: 5 premi, medaglie d'oro, vermeil, argento e bronzo. Grande *match*.

— Le feste sportive di domani

Domani, se il tempo sarà galantuomo avremo lo spettacolo ciclo podistico rimandato domenica, in causa della pioggia.

Al concorso delle società ciclistiche ne parte iperanno undici e cioè: Società Club ciclistico, Manzano., club ciclistico popolare, Gorizia.. club ciclistico Triestino, Trieste., club sportivo Sempre Avanti, Trieste., unione cilistica, Pordenone, unione ciclistica, Gemonese, Gemona., club veloce Trieste, Trieste., unione Sport, Treviso., unione velocipedistica Triestina, Trieste., club ciclistico, Tricesimo e club ciclistico di Cervignano.

Nella corsa internazionale ciclistica sono inscritti in 23.

Il Comitato avverte che gli inviti diramati ai membri della Giuria, ai Cronometristi ed alle Autorità per lo spettacolo di domenica scorsa, rimandato in causa del cattivo tempo, servono naturalmente anche per lo spettacolo di domani.

— Il comm. ing. Giuseppe Ferigo

udinese, non fu proposto alla nomina di capodivisione della manifattura tabacchi (come stampammo ieri), ma quale vicedirettore generale.

— Tiro a segno

Domani, dalle 7 alle 10 del mattino e dalle 3 alle 6 pomerid., lezioni regolamentari.

— A proposito d'una querela

Il signor Giulio Ricciotti, meccanico della Ditta Agnoli e Diana, contro il quale (come ieri annunciammo,) il padre della ragazza Giuditta Martinis ha presentato querela per violenza; è venuto al nostro ufficio a dichiarare ch'egli si sente sicuro del fatto proprio e che si riserva di produrre lettere e testimoni davanti al Tribunale dai quali risulterà coma realmente stanno le cose.

— Concorso.

A tutto 15 corrente è aperto concorso ai due Sub-Economati di Pordenone-Maniago e Codroipo.

Domande con documenti di rito da presentarsi all'Economato Generale dei Benefici Vacanti in Venezia.

— Alle signore eleganti

La ditta Fiorio di Milano, Casa esclusiva in confezioni per signora terrà al *Grand Hotel Italia* dal 9 all'11 corr. una grandiosa Esposizione - Vendita delle Migliori novità Primavera - Estate in costumi Tailleur - Toilettes Abillèes - Robes Lingeries - Manteaus et sorties - Blouses et Corsages.

— Gli odierni programmi scolastici

in particolar modo quelli degli studi medi, esigono dai giovanetti degli sforzi mentali talora superiori alle loro energie. Ne deriva un abbattimento fisico e morale, che fa d'uopo combattere, fornendo all'organismo quel di più che esso consuma, per lo sforzo cui è sottoposto. Solamente una dieta appropriata, ricca di sostanze proteiche, facilmente digeribile ed assimilabile e di *poco volume*, tale cioè da non impedire ai giovinetti l'applicazione al tavolo, può fare al caso. La Somatose è il miglior mezzo per tener testa al deperimento organico da sovraffatica mentale; essa ridà vigore all'organismo, freschezza alle facoltà mentali; i ragazzi si sentono in grado di essere più assidui e diligenti, perchè lo studio riesce loro meno faticoso. La Somatose liquida « dolce » è molto gradita.

Aggiungete dunque sempre al brodo od alle minestre un cucchiaino di Somatose. Lo stesso vostro medico ve lo consiglierà.

Cinematografo Edison

Per oggi soltanto si replica il bellissimo programma di ieri sera del quale parte principale e che ottennero un successo meritato sono la magnifiche proiezioni dal vero: ***La costa d'argento*** e l'***Inaugurazione dell'8.a esposizione di Venezia*** con l'intervento di S. A. R. il ***Principe di Udine.***

Cinematografo Volta

Per oggi e domani nuovo interessantissimo programma, destinato al più strepitoso successo.

1. ***L'armata Bulgara,*** dal vero.
2. ***La madre,*** dramma della vita reale, novita assoluta.
3. ***Donna cannone,*** comi issima.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Banca Popolare Friulana

Emissione di N. 2000 azioni a lire 170 ciascuna, con diritto d'opzione agli attuali azionisti, in ragione di una azione nuova per ogni due azioni vecchie.

Il diritto d'opzione deve essere esercitato fino alle ore 15 del giorno **12 giugno p. v.**, mediante dichiazione e contemporaneo deposito delle azioni, oppure mediante presentazione delle azioni, pella timbratura e pel contemporaneo pagamento delle nuove azioni.

Il limite pel pagamento a completa liberazione delle nuove azioni è fissato fino **alle ore 15 del 19 Giugno p. v.**

Le nuove azioni avranno diritto di godere pel 1909 della giusta metà del dividendo che verrà distribuito alle azioni vecchie.

La Direzione della Banca riceve prenotazioni dai non Soci che desiderassero acquistare quelle azioni che non venissero optate od in tempo utile liberate, e che passeranno a mani di apposito Consorzio di azionisti presso la Banca.

N. B. Il Consorzio si assume di acquistare il diritto d'opzione pagando un premio di L. 15 per ogni azione vecchia assoggettata alla timbratura. Esso cederà poi le azioni di cui venisse in possesso, ai non Soci prenotatisi e per il prezzo che verrà fissato.

Lire 200.000 di premi.

Con la tenue spesa di Una Lira, si può acquistare una cartella della **Grande Tombola Nazionale** che verrà estratta in Roma **il giorno 29 Maggio,** a beneficio degli Ospedali civili di Livorno, Lecce e Chieti, che concorre ai rilevanti premi di L. 100.000, 25.000, 15.000, 5000, alla ripartizione di lire 50,000, ed a quello di Consolazione di altre L. 5000.

Il tempo è breve ed occorre acquistare subito le cartelle per non rimanere sprovvisti.

Comune di Feletto Umberto

E' aperto il concorso al posto di Guardia Campestre del Comune verso il salario annuo di L. 480.

Per informazioni sui documenti necessari bisogna rivolgersi alla locale Segretaria.

Feletto Umberto, il 2 Maggio 1909.
Il Sindaco
G. Tosolini.

Il Sindaco del Comune di Dogna

rende noto

che caduto deserto il primo esperimento d'asta che doveva aver luogo il 3 Maggio corr. per l'appalto dei lavori di costruzione di un ponte con pile in muratura sul Fella e riatto della strada d'accesso alla stazione ferroviaria in Dogna, si procederà ad un secondo esperimento alle ore 10 ant. del giorno 19 Maggio corr. agli stessi patti e condizioni cui il precedente avviso 9 Aprile p.p. avvertendo che avrà luogo l'aggiudicazione provvisoria anche nel caso di un'unica offerta.

Gli atti sono ostensibili presso la segreteria tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Dogna li 3 Maggio 1909.

Il Sindaco *f. N. Pittino.* — Il Segretario *f. L. Tonero.*

APPENDICE 51

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Per la partenza di suo marito non sparse una lagrima; e non insorse indignata quando la polizia entrò nella sua casa per arrestare il marito.

Con una fermezza d'animo di cui nessuno l'avrebbe creduta capace, vendete gran parte della mobilia del lussuoso appartamento ed andò a ritirarsi in tre camerette in via de l'Echelle assumendo il suo nome di ragazza.

Dalla vendita dei mobile e dei gioielli ch'essa possedeva aveva ricavato una decina di mila franchi, somma che le avrebbe permesso di vivere alcuni anni.

Infatti, non tenendo che una domestica, facendo la massima economia riuscì a sbarcare il lunario per quattro anni, fin quando cioè il piccolo Emilio corse il pericolo d'annegare.

Renata Surenel cominciò allora a provare le strette della miseria e temendola assai, non tanto per sè, quanto per il suo bambino, cercò del lavoro da fare in casa. Si rivolse a molti magazzini di biancheria per ottenere della biancheria da ricamare, ma non fu fortunata; per risposta si ebbe delle promesse ma subito lavoro no. Lo stesso risultato ottenne quanto chieso di fare lavori di scritturazione.

La giovane madre cominciò a tremare per il suo avvenire e per quello di suo figlio. Nel cassetto del comò non rimanevano più che sei o sette biglietti da cento e dopo la miseria.

Le venne suggerito di rivolgersi ad una società di buone signore le quali procuravano lavoro alle donne disoccupate. Essa si recò alla sede di questa società dove una giovine signora, la presidentessa della società stessa, le fece subire un lungo ed umiliante interrogatorio: Chi era? Perchè non viveva col marito? Come mai essendo povera teneva in affitto tre camere? Perchè si permetteva il lusso di mantenere una domestica? ecc. ecc. e quando l'interrogatorio fu terminato la buona signora tutto cuore, tutta carità cristiana, conclude col dire a Renata che v'erano delle donne più povere di lei e quindi non poteva occuparsi di cercarle lavoro. E siccome è dificile, se non impossibile, stabilire fra tanti, chi sia il più povero, così quella benemerita società vivente coi fondi della pubblica beneficenza, respingeva ogni giorno una infinità di suppliche e non dava lavoro a nessuno.

Delusa, la signora Surenel fece di nuovo appello agli industriali e finalmente ne trovò uno che le disse che una signora abitante sul boulevard Sebastopoli aveva del lavoro in biancheria da affidare a qualcuno, e le consegnò l'indirizzo della signora.

Si trattava della moglie del proprietario dell'agenzia, la signora Leroux, la quale sotto il nome di Silvana Dupas si era assunta di confezionare la biancheria del barone di Rochefault.

Silvana si interessò assai della povera donna e non solo le affidò il lavoro destinato al barone, ma ne ottonne dell'altro dalle sue amiche

Così Renata Surenel dopo molte e faticose ricerche aveva trovato lavoro sufficiente per mantenere suo figlio, il quale cresceva a meraviglia.

Il piccolo Emilio s'incontrava ogni giorno al parco Monceau con Adolfo di Grandmont al quale dimostrava la sua riconoscenza col saltargli al collo e col baciucchiarlo a se, per un caso qualsiasi l'exufficiale era trattenuto in caso, il piccino andava a battere alla sua porta per chiedergli se era ammalato.

Adolfo di Grandmont non era mai riuscito a spiegarsi lo spavento di cui era stata presa la signora Surenel quando aveva udito il suo nome nè le parole che essa aveva pronunciate in quel momento.

Aveva interrogato a lunto la giovine cameriera che conduceva il bambino a passeggio, ma non aveva saputo altro che la signora doveva essere separata dal marito il quale non s'era mai fatto vedere neppure per abbracciare il figliuoletto.

Orario ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 8; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 6; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 5.50; 8.35 11.15 13.20 17.47, 21.50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20; 18.54

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.3; 21.47.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.41; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50; 9.48; 15; 19.3; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 12

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.